

La sciagura di Ramstein



Un ammasso di rottami contorti è ciò che resta di uno degli aerei precipitati sulla base aerea

Il capo di Stato maggiore respinge le accuse «Non ci sono colpe, è stata una fatalità, noi abbiamo rispettato le norme di sicurezza» Il Pci: sospendere tutte le esibizioni

«Nulla cambierà voleranno ancora»

Le «Frecce tricolori» non chiuderanno a Ramstein la loro storia. Continueranno a rappresentare l'Aeronautica italiana nelle esibizioni in patria e all'estero, cominciando da Friburgo, in Svizzera, dove il 3 e 4 settembre è in calendario l'annuale meeting aereo. L'ha annunciato ieri il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano. Il Pci ha chiesto la sospensione dei voli della Pattuglia acrobatica.

Aspettare è la parola d'ordine: aspettare per capire, aspettare per decidere serenamente, senza lasciarsi prendere dall'onda emotiva. E mentre si attende, le «Frecce tricolori» continueranno il loro lavoro: «Parteciperemo alle manifestazioni alle quali siamo stati invitati, utilizzando dai quattro ai sei aerei. Apprenderemo un programma ridotto». Degli unici Macchi Mb 339 in dotazione alla squadriglia, tre sono andati distrutti nell'incidente, e due sono danneggiati gravemente: i sei restanti saranno comunque in pista. Bisogna riprendere a volare - sostiene Pisano - «non per cinismo ma perché abbiamo impegni a cui far fronte, e perché la guida delle forze armate comporta delle responsabilità che potete ben comprendere». Si ricomincia dunque con la squadriglia «degradata», brutto termine gergale per indicare la falcidia nell'organizzazione delle «Frecce». La sospensione è un atto che Pisano non condanna: giudica «emotiva» la decisione del go-

verno tedesco, e afferma che se un passo analogo sarà compiuto in Italia verrà concordato «con altre componenti, esterne alle forze armate». Una linea messa a punto poche ore prima con il ministro Zanone, e che ricadde pari pari al comunicato della Difesa emesso ieri mattina. Ma dalla platea si moltiplicano le domande sulla sicurezza. Non è evidente che durante le esibizioni acrobatiche nessuno può garantire al pubblico l'incolumità? E le esibizioni, hanno altri scopi che non siano la dimostrazione di bravura e l'orgoglio d'una squadriglia nazionale? Si può escludere che si ripetano incidenti come quello di Ramstein? Pisano risponde senza dubbi apparenti: «Ritengo che i fattori di sicurezza, per piloti e pubblico, sono stati studiati lungamente, approfonditi, corretti di volta in volta. Esistono criteri di sicurezza internazionali, con variabili che dipendono dalla visibilità, dall'orografia, dal complesso delle condizioni ambientali.

Violavano le regole di volo La Francia aveva vietato tutte le esibizioni della pattuglia italiana

PARIGI. Le esibizioni delle «Frecce tricolori» italiane sono vietate in Francia da quando i suoi piloti si sono impegnati in «figure» particolarmente rischiose nel corso del salone aeronautico del Bourget e per il venticinquesimo anniversario della «Patrouille de France», nel 1978, sopra la base di addestramento di Salon-de-Provence. Così sostiene il quotidiano francese «Le Monde» in un articolo sulla sciagura aerea di Ramstein. «La pattuglia acrobatica italiana - aggiunge il giornale francese - è conosciuta per la temerarietà dei suoi piloti e, talvolta, anche per il mancato rispetto delle regole di volo nei paesi che organizzano i meeting aerei». Un incidente come quello accaduto a Ramstein è imper-

Emozione negli Stati Uniti Immagini a ripetizione del disastro ma il Pentagono tace

WASHINGTON. Negli Stati Uniti per tutta la giornata di ieri i telegiornali hanno mandato in onda a ripetizione le spettacolari immagini del disastro nella Germania federale. Sono stati anche resti noti i numeri di telefono da chiamare per avere notizie di amici e parenti che avrebbero potuto trovarsi domenica scorsa nella base aerea americana, ma per ora dal Pentagono sull'accaduto non ci sono commenti. «Non ci sono dichiarazioni ufficiali e credo proprio che non ce ne saranno» ha fatto sapere il maggiore Wood, uno dei portavoce dell'ufficio stampa. Intanto, mentre un'unità specializzata nella cura degli ustionati è stata spedita d'urgenza dal Texas, i resoconti della tragedia informano anche su un aspetto della vicenda poco noto agli americani: l'opposizione dei Verdi (e non solo loro) alle acrobazie aeree e, soprattutto, ai voli a bassa quota. E citano anche altri incidenti aerei, come quello in cui, nel giugno scorso, si sono schiantati tre F16 della U.S. Air Force. Di F16 che volano basso ne sono caduti 20 in sette anni, da quando cioè vengono utilizzati in Europa. Due di questi incidenti (in uno era coinvolto un jet americano, nell'altro una francese) sono avvenuti mentre gli aerei sorvolavano centrali nucleari.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Franco Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, siede da solo davanti alla platea di giornalisti, nel palazzo dell'Arma alle spalle della stazione Termini. I collaboratori stanno disseminati in sala, prendono la parola solo per brevi precisazioni. Non è un compito agevole. Il suo è un motivo vanto di temerarietà nel corso del salone aeronautico del Bourget. La stessa Aeronautica italiana è immersa nel dolore e nello sconforto per un evento che viene classificato ancora come «inspiegabile». Pisano tenta di difendere su tutta la linea la sua arma, il gruppo acrobatico, il valore

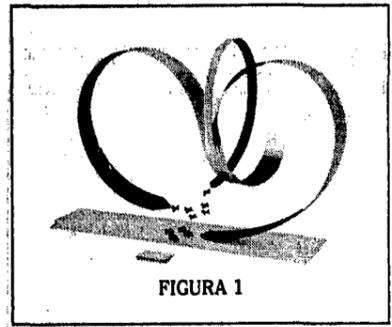


FIGURA 1

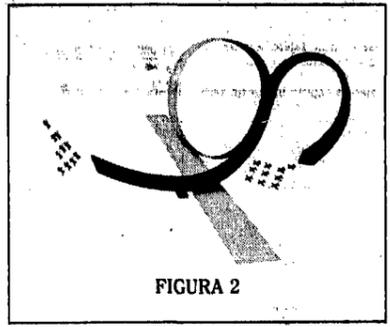


FIGURA 2

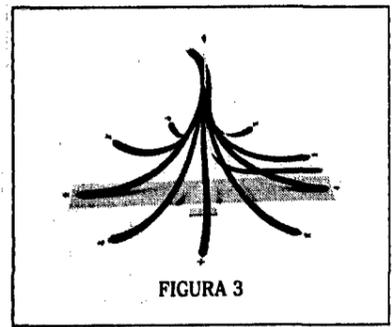


FIGURA 3

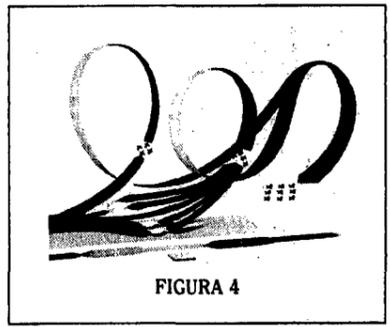


FIGURA 4

Tutta Codroipo piange le «sue Frecce» Domattina i funerali a Udine

Qui a Codroipo non ci sono interrogativi sulla strage. Non è cinismo: quei sessantatré morti, i trecento feriti ricoverati negli ospedali attorno a Ramstein sono ben presenti a tutti. Ma nessuno vuole credere che le evoluzioni delle Frecce tricolori, così consuete e familiari, che ogni giorno solcano i cieli di questo angolo del Friuli possano portare la morte.

DAL NOSTRO INVIATO SASSANA RIPAMONTI

CODROIPO. No, non si dice: «Potrebbe succedere anche a noi». Qui ogni giorno davanti alla base aeronautica di Rivolto si formano le code di automobilisti. La gente si ferma col naso per aria a guardare i piloti della «Pattuglia acrobatica» che volteggiano nel cielo. In questa regione-casertana, dove ha sede un terzo dell'esercito italiano di terra, le «Frecce tricolori» e gli alpini sono gli unici corpi militari tollerati, visti con simpatia e quasi con affetto dalla popolazione. I carri armati che assediano il Friuli, la base atomica di Aviano, quelli si, fanno pensare alla morte. Ma le esibizioni delle «Frecce tricolori» sono una festa, lo spettacolo per tutta la famiglia nelle domeni-

che di settembre al Lido. Ieri mattina nei bar la gente entrava e faceva capannello attorno ai giornali, leggeva le cronache locali. Qualcuno commentava con gli occhi lucidi: «Quando succede qualcosa alle «Frecce» è come succedere a qualcuno di noi. È qualcosa che abbiamo qui dentro», diceva un signore di mezzo a noi - si dice in piazza - perché i loro figli giocano con i nostri bambini, vanno a scuola assieme. Macché Rambo e Superman. È gente che non si dà delle arie. Che saluta quando viene in paese, che non si sente superiore. Eppure devono essere speciali se accettano questa vita. Ma a vederli sono persone qualunque, si riconoscono solo perché hanno la tuta». Il simbolo delle «Frecce», è appeso nei bar come un vessillo. È incollato ai lunotti delle auto, sbucca dai portachieve come l'eroe della squadra di calcio. La gente tira per loro, e l'altra sera, quando il terzo aereo si è trasformato in una palla di fuoco, la notizia è rimbalzata in un attimo di casa in casa perché tutto il paese aveva gli occhi incollati al video, come quando si segue la squadra del cuore. Attorno all'aeroporto invece si formava una cortina di silenzio che si è incrinata solo nella tarda mattinata di ieri. Alle 12,20 è atterrato l'aereo che qualche ora prima aveva prelevato a Grotta del Colle la vedova di Giorgio Alessio, uno dei tre piloti deceduti. Discreta e silenziosa a bordo di un'auto si è aperta un varco tra la piccola folla di giornalisti che non ha osato violare il suo dolore con domande inopportune. È rapidamente scomparsa verso Udine e alla base è ricominciata l'attesa. Di nuovo una macchina: scendeva il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz accompagnato dai deputati locali del Psdi e

Il Pci chiede: migliorare le condizioni di sicurezza

CODROIPO. «Non si può voltare pagina come se niente fosse, come se si trattasse solo di una drammatica fatalità. La condizione per mantenere le Frecce tricolori è che si migliorino le norme di sicurezza».

Isaia Gasparotto, comunista, vicepresidente della commissione Difesa della Camera è appena uscito dalla base di Rivolto dove ha portato la solidarietà del Pci alle Frecce tricolori, alla guida di una delegazione di cui facevano parte anche il segretario della Federazione di Udine Elvio Ruffino e il parlamentare comunista Renzo Pascolat. «Abbiamo inviato un telegramma al presidente della commissione difesa della Camera Lagorio, chiedendo di convocare con urgenza la commissione che presiede, per avviare un'approfondita discussione sulla vicenda e fornire i necessari indirizzi. Al ministro della Difesa abbiamo rivolto un'interrogazione in cui si riconosce che le Frecce tricolori rappresentano la migliore tradizione dell'aeronautica militare, ma si rivela anche che i troppi sono stati gli incidenti di cui sono state vittime in questi anni. Per questo si chiede di dare subito in sede parlamentare un'adeguata informazione sulla tragedia di Ramstein. Si chiede inoltre che vengano date immediate disposizioni perché ogni manifestazione aerea con la partecipazione di velivoli militari e delle Frecce tricolori sia sospesa, in Italia e all'estero. Si sollecita infine un'approfondita indagine che permetta di accertare le cause della tragedia e di gettare le basi per un corpo di norme rigorose che accrescano la sicurezza salvaguardando in primo luogo la vita dei piloti e delle popolazioni».

La «cardioide», la «bomba»... Così i piloti disegnano il cielo

ROMA. Il repertorio di evoluzioni della Pattuglia acrobatica italiana è ricchissimo di figure, alcune di esecuzione relativamente semplice, altre d'una grandissima complessità, per lungo tempo patrimonio esclusivo delle «Frecce tricolori» (è il caso della «bomba»). Prima di ogni manifestazione, secondo quanto stabilito dalla direttiva Stanag 3533 della Nato, il programma che la squadriglia effettuerà viene presentato al direttore organizzativo, nominato dal responsabile della manifestazione. Su ogni scheda, accanto allo schema della figura, sono segnati tempi di esecuzione, quote e distanze. Le immagini sopra riportate descrivono alcune delle evoluzioni in cui la Pattuglia acrobatica normalmente è impegnata. Nella figura 1 è rappresentata una «cardioide», la figura da cui è scaturita la tragedia di Ramstein. La pattuglia si divide in due squadre di quattro e cinque aerei, che partono per un looping (cerchio) in direzioni opposte. Nel frattempo il solista compie un looping autonomo. Le tre traiettorie si incrociano a bassa quota. Il solista sorvola la scia di fumo delle due squadre in cui si è divisa la pattuglia. Nel caso di Ramstein, l'appuntamento è avvenuto fuori tempo, con il solista che volava troppo basso. In quel momento, il volo è praticamente a vista. Il tenente colonnello Nutarelli si è reso

conto di essere in rotta di collisione, e ha tentato disperatamente, senza riuscirci, di radtrizzarsi. La figura 2 illustra l'ingresso della Pattuglia in aria con formazione a triangolo, e un looping che lascia dietro di sé una scia di fumo tricolore. L'ingresso, insieme alla «cardioide» è il momento dell'esibizione in cui la Pattuglia sorvola i cosiddetti «recinti del pubblico». Secondo le dichiarazioni del capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, questi due «incontri» della traiettoria degli aerei con gli spettatori non avverranno più. La figura 3 riporta l'apertura di uno dei «numeri» più complessi di tutto il repertorio delle «Frecce»: la «bomba», che

Il comandante della base: «Non sono né Rambo, né eroi»

DAL NOSTRO INVIATO

CODROIPO. La sede delle Frecce tricolori a Rivolto non ha un'aria rigidamente militare: prato all'inglese, aiuole fiorite e palazzine verdi stile chalet svizzero. Ma nella mattinata di ieri l'aria era di top-secret, la base era avvolta da un muro impenetrabile di silenzio. Poi, finalmente, uno spiraglio alle 13, dopo quattro ore di estenuante attesa. Il comandante Corrado Salvi riceve l'ok dal ministero della Difesa, ma è autorizzato a rilasciare solo poche imbarazzate dichiarazioni, piene di «non so» e di «non sta a me parlare». È emozionato e sconvolto da una notte passata in filo diretto con Ramstein, nel tenta-

tivo disperato di raccogliere informazioni e confortare i familiari. A lui è toccato il compito ingrato di dare la notizia della palazzina alla vedova di Mario Naldini. Da tre anni dirige la base di Rivolto, circa 200 uomini, tra i quali i piloti della pattuglia acrobatica. «Non abbiamo molte notizie più di voi - dice Salvi - è tutto molto incerto e per ora non si può esprimere nessuna valutazione. Ci sarà un'inchiesta. Io ho visto quello che avete visto tutti: le riprese televisive. Troppo poco per dire se c'è stato un errore tecnico». Durante la notte i militari di Rivolto non sono stati soli: «Ho subito chiesto aiuto alla gente di Codroipo - prosegue

Salvi - e sono arrivati in massa. La solidarietà è stata immediata, hanno vegliato vicino alla vedova di Naldini che era in paese quando si è diffusa la notizia della sciagura e ha avuto la drammatica conferma della scomparsa di suo marito. Le parole non servono: potete immaginare lo stato di sconforto che si è creato. Qui non ci sono solo le «Frecce», ma noi lavoriamo con loro e per loro». Il comandante Salvi è quasi intimidito da quella ressa insolita di giornalisti che cerca di strappare emozioni e notizie. A chi gli chiede chi siano le «Frecce» tricolori risponde con sobrietà, preoccupato di non descriverle come eroi. «Non sono i Rambo dell'aeronautica. La gente che fa questo mestiere lo fa per passione. L'età media è fra i 25 e i 30 anni, ma qualcuno è rimasto in pattuglia anche dopo i 40. È un mestiere che non si fa certamente per soldi. Lo stipendio supera di poco i due milioni anche dopo parecchi anni di servizio nell'aeronautica. Vengono scelti dai comandanti della pattuglia tra i piloti migliori. Il talent-scout è lui. No, non sono richieste qualità da superman: certo ci vuole coraggio, ma soprattutto riflessi pronti, disponibilità, volontà, spirito di sacrificio e un po' di fortuna per essere scelti. È importante la calma, la capacità di controllarsi e di convivere con gli altri, di smussare gli spigoli. Come gli atleti insomma, gli uomini della pattuglia devono saper fare gioco di squadra». Saper fare